

# Alla Consulta il cognome ai figli di due mamme

## Tribunale di Lucca

Per i giudici toscani  
la stepchild adoption  
non è una tutela piena

**Patrizia Maciocchi**

Torna alla Consulta l'impossibilità di dare al figlio di due madri il cognome sia della mamma biologica sia di quella di intenzione. Il Tribunale di Lucca, con un'ordinanza rinvia alla Consulta i dubbi di costituzionalità sulla legge 40/2004 e sull'articolo 250 del Codice civile. Norme che per impediscono di attribuire lo status di figlio al nato nell'ambito di un progetto di procreazione medicalmente assistita eterologa praticata da donne.

E comunque per la parte in cui impongono di cancellare dall'atto di nascita il riconoscimento compiuto dalla madre intenzionale. I giudici toscani, con una decisione di 39 pagine, chiariscono le ragioni secondo le quali, è necessario porre rimedio all'inerzia del legislatore.

Già nel marzo 2021 la Corte costituzionale, con la sentenza n. 32, aveva, infatti, invitato il Parlamento a intervenire con urgenza, per colmare il vuoto normativo.

**Dubbi sulle norme che impediscono di attribuire lo status di figlio alla madre intenzionale**

Da allora sono passati tre anni in un silenzio, che ha indotto anche

Presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera, a sollecitare ancora un intervento del legislatore. Ora il Tribunale di Lucca, considerando non adeguata la tutela della stepchild adoption indicata anche dalla Cassazione a sezioni unite (sentenza n. 9006/2021) chiede alla Corte Costituzionale una pronuncia per far sì che l'identità personale e familiare dei figli di due madri, con tutti i diritti che ne conseguono, non possa più essere compromessa.

Un intervento non più rinviabile, ad avviso dei giudici toscani, anche a causa dei sindaci che si muovono in ordine sparso e della giurisprudenza non univoca.

Per il Tribunale di Lucca la tutela dei figli e delle figlie di due madri non può più subire l'incertezza di disordinate soluzioni giurisprudenziali, ma deve essere rimessa alla Corte costituzionale, affinché si faccia definitiva chiarezza con una pronuncia della Consulta, efficace per tutte le coppie di madri e non solo per quelle coinvolte nel ricorso di Lucca.

Il tribunale di Lucca considera violato, tra l'altro, il principio di uguaglianza che impone di non discriminare il percorso di due madri che scelgono la via della procreazione medicalmente assistita. «Consentire il permanere di tale discriminazione - si legge nell'ordinanza - significherebbe legittimare nel nostro sistema una nuova (e unica) categoria di nati non riconoscibili, che ricorda tristemente categorie già fortemente discriminate in passato e superate grazie all'evoluzione sociale a giuridica stimolata soprattutto dai principi costituzionali». Il riferimento chiariscono ai giudici è ai figli adulterini e ai figli incestuosi.

Per l'avvocato Vincenzo Miri, difensore della coppia di madri dinanzi al Tribunale di Lucca se presidente di Rete Lenford «si tratta di uno snodo giudiziario importantissimo, ottenuto dopo anni di battaglie giudiziarie in tutta Italia e volto a superare l'indirizzo della Cassazione».